



«Le minacce arrivano nel momento in cui Loiero e Spaziente stanno lavorando al risanamento del settore della sanità calabrese, il cui insopportabile degrado ha antiche origini»

→ **Il presidio** A gennaio rilevate 800 infrazioni. E sul nuovo ospedale "girano" mazzette

→ **Minacce** Ieri il governatore Loiero e l'assessore alla sanità hanno ricevuto minacce di morte

«Infezioni e black out»: sigilli all'ospedale della vergogna

Ancora Vibo, ancora lo Jazzolino, il presidio che si portò via Federica ed Eva, ragazze di sedici anni, morte durante banali operazioni per errori e incurie. Questa volta i carabinieri sequestrano tre reparti

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Un altro black out, e i carabinieri hanno spento la luce. Lo Jazzolino adesso è un ospedale mutilato dall'incuria. Il pronto soccorso e due reparti sono sotto sequestro. È un presidio fondamentale per 70 mila vibonesi, eppure è noto perché ha seppellito due ragazze sedicenni, Federica ed Eva, uccise dalla malasantità. Sacrifici intollerabili e inutili, stando al rapporto dei Nas: l'altra volta annotarono ottocento infrazioni igienico-sanitarie, e una via di fuga sbarrata da un albero di Natale rinsecchito. Questa volta si sono arresi perfino i militari, inutile soffer-

marsi sulla muffa: meglio mettere i sigilli, chiudere il pronto soccorso, Ortopedia ed Ematologia, indagare 33 dipendenti (17 primari, tre dirigenti, il resto sono caposala) ai quali contestare 57 violazioni della legge.

Nelle 30 pagine dell'atto di sequestro si parla di pericolo di infezioni, di stanze senza finestre, di ambienti umidi e malsani. Di lastre di eternit (amianto) nella centrale termica e di perdite nelle condutture idriche. E porte delle stanze dei reparti che non consentono il passaggio delle barelle. E perfino il registro delle sostanze stupefacenti non a norma. Il pronto soccorso - poi - è in ristrutturazione da mesi, «una fogna consumata, fatiscente», lo definì un familiare di Orazio Maccarone, 88 anni, morto lì, dopo quattro ore di attesa: non si trovava posto per il ricovero.

È stato un macabro *déjà vu* ad accelerare la faccenda: il 25 settembre saltò la corrente nel reparto di Rianimazione, il gruppo di continuità non entrò in funzione, i pazienti non ebbero guai perché le batterie collegate ai

macchinari erano cariche e viaggiarono per un po' in autonomia. «L'impianto elettrico è illegale e manca la presa a terra», scrivono i Nas. Fa rabbia, perché l'elettricità fu la causa della morte di Federica Monteleone, entrata in coma il 19 gennaio 2007, deceduta una settimana più tardi senza

IL PROCESSO

Per la morte di Federica Monteleone ci sono 9 indagati, per i quali la procura ha chiesto il rinvio a giudizio. Un cavillo ha fatto slittare la decisione del Gup ai primi di novembre

aver riaperto gli occhi. Durante una banale operazione di appendicite, un cavo elettrico urtò la gamba di Federica e la "scarica" provocò l'arresto cardiaco. La struttura andò in black out, facendo mancare ossigeno al cervello di Fede. «La disgrazia poteva ripetersi, non è cambiato niente», lamen-

ta Teresa Petrangolini, del Tribunale per i diritti del malato. In questi «inutili» venti mesi è morta Eva Ruscio, per «imprudenza e negligenza da parte dei medici dell'ospedale. E per un'errata tracheotomia durante l'intervento alle tonsille», scrissero i periti della procura. Proprio allora gli inquirenti si destarono. «Un lavoro lungo, scrupoloso, che ha evidenziato gravissime disfunzioni della struttura», ha spiegato Mario Spagnuolo, procuratore capo di Vibo.

Nel provvedimento di sequestro recapitato al commissario dell'Asl Rubens Curia, sono «concessi» trenta giorni «per risanare le 57 violazioni di legge e riaprire quindi i reparti sequestrati. Nel frattempo il commissario dovrà garantire l'assistenza ai malati nell'ospedale». «Ci proveremo», il commento di Curia, che nel pomeriggio ha incontrato il governatore Agazio Loiero. Che aggiunge una pennellata al quadro: sempre ieri ha ricevuto (e con lui l'assessore alla sanità Vincenzo Spaziente) la consueta lettera con minacce di morte. Spaziente, per capire, è uno che si batte per il nuovo ospedale di Vibo, che superi la vergogna dello Jazzolino. La realizzazione fu bloccata dalla procura, perché già giravano mazzette. La Regione ha recentemente disincagliato i lavori: c'è solo un modo di evitare che un black out si porti via un'altra ragazzina: spegnere la luce. ♦

«Silvio favorisce le sue tv» Zanda si appella al Garante

■ Possibile che il Presidente del consiglio inviti gli industriali a non far pubblicità sulle tv pubbliche? Lo chiede il vicepresidente dei senatori del Pd Luigi Zanda al presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà. È un «ulteriore episodio sintomatico della sussistenza di un rilevante conflitto d'interessi a carico del presidente del Consiglio»; e il senatore invita il Garante a prendere provvedimenti sull'«istigazione alla commissione di un illecito e un potenziale danno erariale, a sua volta meritevole di segnalazione nelle sedi opportune». Berlusconi il 25 ottobre, durante un incontro «con gli esponenti dell'industria nazionale a Villa Madama - scrive Zanda - si sarebbe esplicitamente espresso sui loro in-

vestimenti pubblicitari: «Mi chiedo - avrebbe detto - come fate ad accettare che la Rai, che vive anche grazie alla vostra pubblicità, inserisca i vostri spot in programmi dove si diffondono panico e sfiducia». Ai dirigenti del settore pubblicitario avrebbe raccomandato: «Dovreste chiedere un incontro alla Rai per chiedere se è mai possibile che le aziende investano in pubblicità senza veder mai diffusi messaggi positivi». Dichiarazioni che mostrano un'esplicita e diretta pressione del presidente del Consiglio sui principali esponenti dell'industria nazionale, volta a scoraggiare gli investimenti pubblicitari nelle tv pubbliche, con l'ovvia conseguenza di dirottare di fatto gli stessi sulle tv della sua famiglia». ♦

Foto di Vito Mastrodonardo



La riapertura ieri del Teatro Petruzzelli

Mehta «riapre» il Petruzzelli. Il 6 dicembre

BARI ■ Michele Emiliano, sindaco di Bari, ha annunciato che l'impresa consegnerà il teatro dieci giorni prima della scadenza. E la Fondazione lirico-sinfonica è pronta a riaprire il Pe-

truzzelli il 6 dicembre». Per l'inaugurazione è previsto il concerto di Zubin Mehta alla presenza del presidente Napolitano e del presidente russo Medvedev.